

I lavori saranno aperti da una relazione di Bruno Storti

Il ricorso dell'Alleanza al Consiglio di Stato

Le prospettive dell'unità sindacale oggi ai Direttivi della Federazione

L'aumento dei prezzi dei fertilizzanti non è giustificato

Non è stato possibile concordare una relazione della segreteria per l'atteggiamento assunto dalle componenti repubblicana e socialdemocratica della UIL — Un dibattito che si preannuncia aperto e insieme difficile

Le osservazioni dell'organizzazione contadina sul provvedimento - Il CIP è venuto meno alle sue finalità - Grave cedimento ai produttori

Il Direttivo della Federazione CGIL, CISL, UIL si riunisce oggi a Roma. Per tre giorni saranno discussi tutti i più importanti problemi sul tappeto del movimento sindacale, sia per quanto riguarda l'unità, sia per quanto riguarda la gestione delle lotte per il salario, l'occupazione, un nuovo sviluppo che vedono impegnati milioni di lavoratori. Nei primi due giorni dei lavori saranno dibattute a fondo le prospettive del processo unitario, per cercare di superare le difficoltà di volta in volta incontrate nel cammino verso l'unità organica. Nella terza giornata dei lavori sarà discusso un esame della situazione politica e economica.

Domani sciopero in tutto il gruppo

Una risposta di lotta alle scelte Montedison

Negli ambienti sindacali e politici è stato giustamente messo in rilievo il significato degli accordi FIAT-Alfa Romeo, che sono stati valutati, a ragione, come un primo ed importante risultato delle lotte dei lavoratori per modificare in concreto le decisioni che il padronato ha preso di fronte alla crisi attuale. In contrasto con questa situazione, invece, è avvenuta la rottura delle trattative tra la Federazione unitaria lavoratori chimici e la più grande società chimica italiana, la Montedison, il cui presidente Cefis è anche vicepresidente della Confindustria.

fatturato del 75% (in rapporto allo stesso periodo del '73), e in particolare l'aumento del 156% per la petrochimica, del 64% per i prodotti per l'agricoltura e del 51% per il settore prodotti dell'industria.

Oggi la relazione introduttiva sarà tenuta dal segretario generale della Cisl, Bruno Storti. Egli potrà non parlare a nome dell'intera segreteria perché sul problema dell'unità non è stato possibile giungere ad una conclusione unanime. Storti farà il punto sulla situazione e avanzerà alcune proposte di cui non si conoscono i contenuti; esse comunque, dovrebbero ricreare quanto deciso di recente dal Consiglio generale della Cisl nella stragrande maggioranza e dal Consiglio generale della Cgil all'unanimità.



PICCHETTANO IL MINISTERO

I lavoratori della ASF di Reggio Calabria picchettano giorno e notte il ministero del Lavoro per ottenere la definizione della loro vertenza. I 70 dipendenti della fabbrica, di proprietà della azienda forestale, sono in lotta per rivendicare l'inquadramento nel contratto dell'industria. Essi, infatti, pur lavorando alla trasformazione del legname (quindi svolgendo un'attività eminentemente industriale) vengono considerati salariati agricoli e, per di più, stagionali, vengono cioè licenziati e poi riassunti ogni tre mesi. Nella foto: gli operai davanti al ministero

Il ricorso, inoltre, contesta al CIP di non avere effettuato indagini sulla entità di scorte presso le industrie produttrici di fertilizzanti, sull'incidenza dei costi e del profitto sulle materie prime (specie di quelle prodotte direttamente dalle stesse industrie), sulle esigenze e capacità del mercato nazionale (qui ci si è limitati a ricalcare, senza alcuna valutazione, i consumi dell'anno scorso), oltre tutto, l'arbitrarietà della possibilità di riduzione di alcuni costi; sull'incidenza di situazioni di monopolio o di favore sulle livellazioni anche anteriori del costo di produzione dei sottoprodotti (che rappresentano costi negativi); sulle tecniche di produzione, sugli ammortamenti degli impianti.

Per i salari, l'occupazione, la casa e le tariffe elettriche

FERMA OGGI L'INDUSTRIA A ROMA ALLE 16 CORTEO IN CAMPIDOGLIO

Chiuse le fabbriche per due ore — Gli edili scioperano per 4 ore da mezzogiorno. Sciopero generale ieri a Ragusa — Altre azioni di lotta a Verbania e Pordenone

Il settore industriale di Roma si ferma oggi per due ore, alla fine di ogni turno, nel quadro della vertenza nazionale sulla contingenza. Nella capitale, però, lo sciopero delle tariffe elettriche, che si è svolto in piazza Campidoglio. Sostanzialmente essi sono il problema della casa, non ancora risolto neppure per l'emergenza, e quello delle tariffe elettriche. Una requisizione temporanea, come ha tenuto a sottolineare il congresso regionale degli edili, in attesa che il Comune realizzi i piani di zona, gli asili popolari e appalti per le case popolari.

di Ragusa rappresenta, inoltre, un'importanza notevole la costruzione del porto di Pozzallo, quale infrastruttura di primaria necessità. La giornata di lotta verteva anche sul problema del recupero salariale, della contingenza, sul bisogno di aumentare il minimo di pensione, sul caro vita e sulla necessità di ristrutturare.

Aperita a Londra presenti 18 paesi dell'ovest e dell'est

Conferenza internazionale dei lavoratori dell'auto

Con la partecipazione di 60 delegati di 18 paesi si è aperta oggi a Londra la Conferenza internazionale dei lavoratori dell'auto organizzata dai sindacati inglesi dei trasporti (ITGWU) e metalmeccanici (AUEW). Le condizioni di lavoro, l'ambiente, i mutamenti tecnologici e le prospettive dell'industria sono il tema centrale delle tre giornate di dibattito. Alla seduta inaugurale, a Congress House, sono intervenuti oggi il ministro del Lavoro britannico, il laburista Michael Foot, e il segretario generale della Confederazione sindacale britannica (TUC) Len Murray.

La segreteria della Federazione unitaria lavoratori chimici, nel corso dell'incontro con la controparte, ha sostenuto l'esigenza e la possibilità di un negoziato che si dichiarando la propria disponibilità ad esaminare il problema dei «ponti» di fine anno nel quadro di impegni definiti e precisi per l'applicazione degli accordi Montedison e Montefibre, con il superamento dei provvedimenti in atto di cassa integrazione.

La Montedison ha sempre assunto una posizione di netta chiusura: ha rifiutato ogni discussione sulla cassa integrazione, ha condizionato la applicazione delle norme Montedison del 4 aprile '73 alle agevolazioni fiscali della legge «464», e ha ribadito che l'accordo per il gruppo Montedison sottoscritto nel marzo di quest'anno potrà essere attuato solo se vi saranno scelte politiche ed economiche da parte del governo in questa direzione. Infine, ha confermato la decisione di fermare nelle prossime settimane determinati impianti, dovuta a «fattori di mercato».

La risposta di lotta di domani 11 dicembre, che vedrà mobilitati operai e impiegati in tutto il gruppo unitario, assume il carattere di un netto rifiuto da parte dei lavoratori chimici e del sindacato, di subire decisioni unilaterali che tendono, per di più, in una linea di cassa integrazione, volta ad usare la crisi per scaricare sulla classe operaia il peso di un aumento dei livelli produttivi e di nuovi, più elevati, profitti.

Brunello Cipriani

Segretario nazionale della FULC

Benzinai: chiusura di tre giorni

Alle 19 di stasera inizierà la chiusura degli impianti di distribuzione stradale e autostradale di carburante, promossa dalla Federazione autonoma italiana benzinai (FAIB). La chiusura, che è motivata dal mancato accoglimento delle rivendicazioni avanzate dalla categoria, si protrarrà fino alle ore 19 di venerdì 13 dicembre.

Un nemico dei contadini

Il presidente della Confagricoltura, Alfredo Diana, ha tenuto ieri mattina a Milano una conferenza stampa per anticipare quanto avrebbe detto ieri sera nel corso di una «riunione conviviale» organizzata dal Cismec (centro informazioni e studi della Confagricoltura) sui problemi relativi alla politica agricola comune in Europa.

coltura non lo ha detto. Parlando dei consumatori ha detto però che essi si trovano a pagare prezzi di più di quelli di cui il nostro paese è beneficiario.

sano continuare a produrre, a coltivare la terra? Non bisogna darsi da fare, subito, per evitare che 5 milioni di ettari di terreno che sono incolti, abbandonati? Per Diana pare proprio di no, presidente della Confagricoltura ai terreni abbandonati non crede neppure: «mancano le statistiche», ha detto. Se proprio ci sono, ha aggiunto, sono montagne. E lassù, ma le terre ci sono anche in pianura! secondo Diana, i terreni non servono all'agricoltura, dimenticando quanta importanza hanno in certe zone del paese, per la zootecnia. Eppure, lo ha sottolineato anch'egli che quest'anno il deficit della bilancia dei pagamenti iniziata a raggiungere i 5 mila miliardi, per il 70 per cento in gran parte dovremmo ringraziare i nemici della agricoltura, come Diana

L'Agricop a tutela dei prezzi agricoli

Necessario consolidare il ponte tra produzione e distribuzione cooperative - Il ruolo della Lega Gli interventi di Enzo Ferrari e Luciano Bernardini ad un convegno nazionale a Modena

Dal nostro inviato

MODENA, 9. La crisi dell'agricoltura, gravissima per chi ci lavora e pressoché un disastro per l'economia nazionale, è al centro di un rinnovato interesse. Si tratta di una buona novità, anche se per risolvere i problemi delle campagne italiane occorrono più che parole, provvedimenti precisi e concreti. Un segno di questo rinnovato fervore lo hanno dato innanzitutto i sindacati sia con la recente conferenza stampa sulle terre incolte e mal coltivate, sia con la iniziativa in corso a Matera sulla irrigazione. Ma altri si sono mossi o si stanno muovendo.

si, nuova e decisa. A Roma, proprio in questi giorni, esperti e politici si sono incontrati al centro studi di Vano per formulare una proposta politica per l'agricoltura italiana e, al centro dell'occasione, questo è il dato più rilevante del convegno — di sentire il nuovo ministro dell'Agricoltura, Marco Cora. Questi ha confermato quanto Moro aveva avuto modo di dire alla Camera e al Senato nel discorso programmatico, risottolineando la serietà degli intenti governativi. Prendiamo atto dei buoni propositi, ma nello stesso tempo auspichiamo che quanto prima alle parole siano fatte le corrispondenti iniziative concrete. E in questo quadro che a Modena le cooperative agricole aderenti alla Lega hanno indetto un convegno nazionale sulla politica della Agricop, decisiva per poter far fare un balzo in avanti al movimento cooperativo presente nelle campagne italiane e per imporre la superiorità.

un'idea della dimensione del problema. Il che si può essenzialmente per queste ragioni: la produzione cooperativa resta frastragliata, smiuzzata, sul mercato viene offerta attraverso mille canali, corre il rischio di disperdersi o meglio di disperdersi la forza contrattuale che invece essa porta in sé. Bisogna concentrarla, unificarla il più possibile, programmarla, difenderla e affermarla sia all'interno che all'estero. Il marchio Agricop, che conta ormai tre anni di vita, ha dimostrato come questa sia una idea vincente. Già adesso un buon 25 per cento di quella produzione (40 miliardi di lire) viene collocata come se uscisse da una sola azienda, a coltivarla è l'AICA, attraverso appunto il marchio Agricop. Ma il 25 per cento non basta. La quota va aumentata; non è un problema di poco conto dal momento che spesso si incontrano resistenze o scarsa entusiasmanti: vi sono cooperative che preferiscono fare da sole ed è un errore.

La produzione agricola cooperativa è per così dire «munita» da una grande massa di contadini, oltre 300 mila, e raggiunge un valore di 160 miliardi. Le cifre fornite dal compagno Enzo Ferrari, presidente dell'AICA, danno

rate la produzione cooperativa: 3) elaborare una politica commerciale che sia in grado di affrontare il mercato da posizioni di forza; 4) affermare con la Coop Italia e CONAD rapporti completamente nuovi e andarci sui mercati esteri e pretendere dal governo italiano i necessari aiuti.

Romano Bonifacci